

vedere nei giorni di mercato, ostruito l'ingresso dei loro negozi da banchi dove vengono venduti gli stessi loro articoli.

Già fin d'allora si insisteva perchè venisse destinata, a somiglianza di tutte le altre città dove ancora si fanno dei mercati, un'apposita piazza dove tutti questi ambulanti trovassero a collocarsi. La nostra fu allora *vox clamantis in deserto* specialmente perchè mancava il luogo adatto.

Le cose sono presentemente cambiate.

Dopo il trasporto del mercato del bestiame al nuovo foro boario un'abbastanza ampio tratto di terreno nel concentrico della città viene ad essere completamente libero ed a modesto avviso nostro, perfettamente acconcio allo scopo.

È ben vero che occorrerà qualche piccola spesa per l'adattamento, ma questa non ci pare un'obiezione abbastanza seria per un provvedimento così importante e tanto equo.

Avanti tutto è indispensabile l'azione di quella piccola baracca del peso pubblico che ormai non ha più ragione di sussistere in tale località e che anche quando non si volesse destinare tale località al mercato dei merciai ambulanti, deve scomparire per misura di estetica: se pure il nostro comune non ne ha perduto del tutto la nozione.

Secondo un po' di sabbia sparsa con una qualche abbondanza e magari l'abbattimento dei vecchissimi alberi quivi esistenti col cui provento si potrebbero coprire le altre spese che fossero necessarie.

E poichè altro non sarebbe necessario, così non era infondata la nostra affermazione quando dicevamo che non può essere seria l'obiezione delle spese per l'adattamento.

Notisi d'avvantaggio che in tale località non esistono negozi cui l'ambulante possa recar danno, anzi la misura da adottarsi sarebbe profittevole per numerosi osti e locandieri tanto considerevolmente danneggiati dal trasporto del mercato bovino.

Ci si dice che tale piazza verrà destinata al mercato della legna, ma noi esitiamo a crederlo poichè basterà osservare che da noi non vengono mai più di sette od otto carri di legna per convincere che la vastità del luogo non consiglia tale determinazione.

Speriamo quindi che la nostra proposta troverà benevola accoglienza presso le autorità competenti.

LE NUOVE TASSE

L'attuale Ministero tende a rendersi popolare coll'abolizione del dazio comunale sulle farine e suoi derivati, ma le nuove tasse escogitate se in parte aggravano il contribuente ricco, per la maggior parte invece pesano sul commerciante.

Più di tutto peserà l'aggravio sull'imposta già esistente sul gaz, sul carburo di calcio, e di conseguenza sul petrolio.

Decisamente l'attuale Ministero ama l'oscurantismo e vuol tenerci al bujo, per aver così colpito le materie illuminanti.

Grave sarà il colpo che recherà al commercio questo balzello, che obbligherà molti industriali ad abolire i motori a gaz, molti esercenti e famiglie ad abolire le cucine a gaz con aumento quindi nei prezzi della legna e del carbone. È inutile, i milioni occorrenti per la marina devono uscire ad ogni costo, ed in questo movimento a prò del popolo affamato io non credo che sia tutta bontà di cuore delle loro Eccellenze. Si abolirà venti per gravarne quaranta ed il risultato sarà che parte dello sgravio andrà a beneficio degli speculatori, che sapranno tenere alto il prezzo del grano in barba all'abolizione delle tasse, e noi dovremo sopportare i nuovi pesi a prò dell'erario pubblico, e dei comuni che seguendo le orme del governo approfitteranno della buona occasione per allargare il bilancio aumentando le entrate, pur protestando di voler a mala pena assicurare l'esazione del vecchio reddito.

Ogni qualvolta si sostituirono delle tasse per favorire il popolo, sempre ci rimase la tassa vecchia e la nuova.

È una triste esperienza che anche questa volta purtroppo non verrà meno, la tassa sul sale ed il macinato informo.

R. Pretura d'Acqui

La vertenza cavalleresca tra i signori Avv. Vittorio Scuti e Avv. Giuseppe Caranti, ha avuto il suo epilogo giovedì 24 novembre avanti questa Pretura.

Comparvero, dietro ordinanza del Giudice Istruttore, i signori Avv. Scuti, Avv. Giuseppe Caranti, Avv. Francesco Toselli, Avv. Francesco Bisio, Tenente Lambertini e Avv. Alessandro Bistolfi-Carozzi, sotto l'imputazione, i primi due di aver fatto uso di armi in duello, gli altri quattro di averli assistiti quali rappresentanti.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna dei duellanti alla pena della detenzione per giorni 3 e 5 rispettivamente e la multa di L. 10 per i padrini.

Il Pretore Borgna, accogliendo le istanze della difesa mandava prosciolti i quattro secondi e condannava i signori avvocati Scuti e Caranti a giorni tre di detenzione e accessori di legge.

Difensori: Avv. Giardini e Mussa.

DALLA RUSSIA

Al pericolo dell'epidemia di peste che minacciava l'impero, prima per 3 casi occorsi a Vienna, dopo, per la violenza e circoscritta epidemia di Anzob, ora è subentrata la calma e la tranquillità grazie alle energiche misure del governo Imperiale il quale come al tempo dell'epidemia di Vettimka nell'82, così pur ora salvò la Russia ed anche l'Europa.

Da un rapporto del governatore militare di Samarcanda del 20 ottobre scorso, il governo Imperiale fu informato d'una malattia non ben deter-

minata, ma faciente numerose vittime che era improvvisamente scoppiata in un villaggio del cantone di Iskender-Kab.

La provincia di Samarcanda fa parte del Turchestan Russo ed è a levante del Kanato di Bokavia, è confinante coll'Afganistan e quindi colle Indie inglesi dove da due anni la peste vi fa stragi immense. Per misurare bene il pericolo che sovrastava all'Impero è da porre mente al punto ove si sviluppò questo focolaio d'infezione e come se non colle più esatte ed energiche misure si riuscì a limitarla ad una ristretta estensione di terreno; perocchè la ferrovia transcaucasica che da Andjan va a Krasnovodsk sulla sponda orientale del mar Caspio passa per Samarcanda; coi vapori postali in poco tempo da Krasnovodsk si va ad Astracan sulla foce del Volga e a Baku sulla riva occidentale del Caspio dove per la ferrovia transcaucasica presto si arriva a Poti sul mar Nero; il fiume Amon-Daria navigabile per buon tratto riceve le acque della provincia infetta di Samarcanda, e va a finire nel lago di Aral, per cui il flagello minacciava l'oriente, il mezzogiorno ed il centro dell'impero.

All'annuncio dell'infezione dal rapporto militare di cui sopra, l'Imperatore mandò subito al posto il principe Aless. Oldenburgo uno dei più appassionati igienisti dell'impero e presidente della Commissione Imperiale della Peste, accompagnato da medici europei, infermieri, disinfettanti, vestimenti, ecc.; arrivato al posto il 7 novembre prese le più energiche disposizioni per impedire il dilatarsi dell'infezione.

Attorno al focolaio organizzò un circuito di posti di osservazioni mediche in modo da poter abbracciare tutta la regione in cui potevasi estender l'epidemia; questi posti erano formati da tre linee concentriche oltre altri posti di difesa sulle varie stazioni della ferrovia transcaucasica, sui confini del Kanato di Bokaria, e sui porti del mar Caspio; costituì ancora distaccamenti mobili di medici per Kanati di Kiva e Bokaria e delle restanti provincie del Turchestan; sottoposte alla sorveglianza medica la navigazione sul mar Caspio, sull'Aman-Duria e sull'Aral.

Ecco ora come cominciò e si spense l'infezione.

Sulla metà d'ottobre dopo pochi giorni di violento morbo morì nel villaggio di Margiu, cantone d'Iskender-Kul, una donna; una indigena del vicino villaggio di Anzob si incaricò di lavare il corpo e di sotterrarlo, fatte queste ritornò ad Anzob ove quasi subito si ammalò e morì dopo tre giorni di malattia.

Da questo punto un certo numero di parenti di questa donna chiamata Agionr Bibi ed altre persone che avevano assistito ai funerali e interramento s'ammalarono e morirono anch'esse. In presenza di questa mortalità un indigeno consiglia di esumare il corpo della Bibi perchè la inumazione non era stata fatta secondo i precetti del Chenial e risepellirla dopo aver praticato tutte le prescrizioni per i funerali ed al cadavere secondo le regole della religione.

Ciò fu fatto. Ma d'allora l'epidemia si propagò con veemenza e rapidità spaventevole.

Fu in questo punto che avvistose l'autorità locale ordinò le prime misure secondo il regolamento sanitario vigente; furono bruciati i vestimenti dei morti e i loro oggetti di biancheria, si procedette alla pulizia e disinfezione del villaggio, i malati furono portati in lazzaretto provvisorio; dal capoluogo del distretto Pëndjtitend furono mandati sul posto medici europei a curare i malati, date norme per l'inumazione dei cadaveri ed ai rimasti immuni furono cambiate le vesti, biancheria, stoviglie, mobiglio e bruciato sostituendo con nuovo il vecchio; attorno ad Anzob fu fatto un cordone cogli abitanti dei villaggi vicini sorvegliati da plotoni di Cosacchi, sicchè non potè più uscire nessuno e bene si potè praticare essendo Anzob in una posizione assai elevata e facile così ad isolarsi; sicchè all'arrivo del principe Oldenburgo l'epidemia era finita e colle altre misure da lui aggiunte si impedirà anche ne venissero altri casi, l'estendersi dell'epidemia.

Dall'inizio del contagio (15 ottobre) al 2 novembre morirono ad Anzob 233 persone di peste su una popolazione di 357 abitanti, cioè i due terzi del villaggio, restando 4 malati in cura.

Dal 2 novembre non si ebbero più colpiti, e la salute nei Kanati e in tutto il Turchestan si mantiene bene e per ora il pericolo della peste che minacciava la Russia e l'Europa è cessato.

LEGGETE

ogni mattina la

GAZZETTA DEL POPOLO

che è il Giornale il meglio informato e il più antico del Piemonte

Il suo servizio telegrafico è il più completo

La **GAZZETTA DEL POPOLO**, pubblica regolarmente: i Bollettini dei *Cereali*, delle *Sete*, dei *Mercati*, delle *Forse*, degli *Appalti*, dei *Fattimenti*, degli *Incanti*, ecc.; una rivista settimanale dei *Mercati finanziari*, una rubrica di *Giuochi di Società*, ecc.

La *Gazzetta del Popolo* pubblicherà fra breve un interessantissimo romanzo dell'illustre **ANTON GIULIO BARRILI**, che lo scrisse appositamente per questo giornale.

La *Gazzetta del Popolo*, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, dà in dono ai suoi abbonati *diretti*:

1° La **Cronaca Agricola**, rivista bimensile d'agricoltura pratica;

2° La **Gazzetta del Popolo della Domenica**, giornale settimanale-letterario-illustrato;

3° Il Bollettino ufficiale di tutte le **Estrazioni Finanziarie** del Regno, col quadro quindicinale dei corsi di tutti i principali **titoli** italiani ed esteri;

4° I supplementi settimanali del sabato, e quelli straordinari.

Occorre inviare **direttamente** le domande di associazione all'Amministrazione della **GAZZETTA DEL POPOLO** in **Torino**, accompagnate dal relativo prezzo d'abbonamento, che è di L. **1,60** al mese, di L. **4,80** al trimestre, di L. **9,60** al semestre, e di L. **19,20** per un anno intero.